

PRIMAVERILI 2007 A SQUADRE

ROMA - REGGINA

di Alberto Benetti

Reggina scritta con due **g** non perché a Roma spesso si raddoppi questa consonante a sproposito e quindi la regina diventa reggina, ma perché l'altra squadra grande protagonista di questi Campionati, oltre a quella dei romani del Parioli – Angelini, è stata quella delle signore del Circolo del Bridge Nicola Ditto di Reggio Calabria Verdi.

E visto che trovare qualcosa di nuovo da dire sull'ennesima vittoria dei romani, stavolta, contrariamente al solito ed in attesa che mi venga in mente qualcosa, inizieremo parlando proprio delle vincitrici del Campionato Signore.

Le reggine, in questo Campionato, hanno palesato un solo difetto: quello di avere un nome della squadra troppo lungo. Ma è giusto così perché è giusto ricordare persone come Nicola Ditto che tanto hanno fatto per lo sviluppo e la diffusione del bridge.

Per tutto il resto **Maria Carla Verdi, Marcella Arnone, Rosalba Desirello, Antonella Di Marco, Maria Polimeni, Pina Salnitro**, sono state perfette.



Partite dalla Seconda Divisione, e neanche alla grande visto che hanno perso il primo degli incontri disputati (peraltro la loro unica sconfitta in 18 incontri), non hanno poi più sbagliato una mossa. Sempre vittoriose, e con punteggi pesanti, negli altri sette incontri disputati, sono giunte all'ultimo turno con 4 victory di vantaggio su Siena, l'unica squadra in grado di reggere il ritmo imposto dalle calabresi. Nello scontro - promozione le reggine hanno mostrato classe e nervi saldi e sono riuscite a prevalere contro le più blasonate avversarie.

Nel girone di finale, ancora una *falsa partenza*, se così si può definire un pareggio con le bolognesi di Bernati e poi via col turbo. Al quinto turno sconfiggono per 21 a 9 le romane titolari della Coppa Italia e, praticamente, le tagliano fuori dalla lotta scudetto. Al settimo battono per 18 a 12 le siciliane della Manara, campionesse in carica dei Societari e si liberano così di un'altra pericolosa avversaria e nell'ultimo turno si concedono il lusso di vincere anche contro le triestine di Cividin, l'ultima squadra ancora teoricamente in grado di superarle contro la quale, però, avrebbero anche potuto perdere per 21 a 9 visto che, prima dell'ultimo match, i loro punti di vantaggio sulle rivali erano 13.

Percorso netto, insomma e sogno americano avveratosi.

Oddio, sogno americano sino ad un certo punto dato che la squadra reggina, sempre la stessa da quasi vent'anni, è da altrettanti una squadra che sta in Eccellenza (quando c'era) o in Prima Divisione o, nel peggiore dei casi, come quest'anno, in Seconda.

Le coppie, sempre le stesse sono formate dalla reggina d'importazione Maria Carla Verdi che gioca con la savonese (si dice così?) Rosalba Desirello, dalle siciliane Marcella Arnone, di Ragusa e Antonella Di Marco, di Siracusa e dalle reggine *puro sangue* Pina Salnitro e Maria Polimeni.

E' proprio quest'ultima, che credo sia anche la presidentessa dell'Associazione sportiva per la quale giocano le calabresi, a confermarmi quanto mi era già sembrato di notare: la forza di questa squadra sta nell'affiatamento e nella sincera amicizia che lega tutte le componenti della stessa. Polemiche, musi lunghi e scenate, sono tassativamente esclusi e il rendimento delle coppie che non è mai influenzato dall'assillo di pensare a cosa diranno le compagne dall'altra parte.

Quindi sempre ottimale.

Complimenti ed auguri quindi a questo gruppo di signore che pur essendo tutte dilettanti assolute (per lo più impegnate, tra l'altro, in attività lavorative di una certa importanza), ha dimostrato di poter competere alla pari e di prevalere ai massimi livelli contro chiunque.

L'unica squadra in grado di impensierire le vincitrici sino all'ultimo è stata quella delle triestine della Cividin: Sara Cividin, Ornella Colonna, Giuliana Pederzoli, Carla Gianardi, Aurelia Catolla e Barbara Pecchia. Squadra formata, ad eccezione della Pederzoli, da cinque delle sei giocatrici che, sul finire degli anni novanta, avevano raggiunto la vetta del bridge femminile italiano.

Non credo abbiano nulla da rimproverarsi se non la sfortuna di essere incappate in un'annata in cui c'era una squadra che viaggiava su altri ritmi. Argento per loro.

Bronzo per le siciliane della Manara: Gabriella Manara, Caterina Ferlazzo, Cristina Golin, Irene Baroni, Pinella Prato e Piera Maggi che hanno avuto un andamento altalenante comunque non ai livelli a loro abituali. Decisiva, come detto, la sconfitta subita ad opera delle calabresi nel settimo turno.

Ed ora veniamo all'Open dove, tanto per cambiare, si è assistito alla vittoria dei romani di Angelini Bridge Team Tennis Club Parioli Bove (come invidio i cronisti di calcio che possono limitarsi a scrivere Juve, Inter etc.): **Francesco Angelini, Lorenzo Lauria, Alfredo Versace, Fulvio Fantoni, Claudio Nunes.**

Dicevo all'inizio che non si sa più cosa dire di questa squadra che, dal 2003 ad oggi, tra Titoli Italiani vari e Coppe dei Campioni, è andata a segno 12 volte su 15.

In realtà una cosa di nuovo da dire, e anche importante, c'è: questa squadra ha dimostrato, oltre a quello che aveva dimostrato in tante altre occasioni, di essere davvero inossidabile e di saper reagire a nuove situazioni di fatto createsi con grande prontezza.

Mi riferisco ovviamente all'uscita di squadra di Antonio Sementa che, con Francesco Angelini aveva formato, per dieci anni, una delle tre coppie della supersquadra romana.

L'uscita di squadra di Sementa faceva nascere un interrogativo: quale sarebbe stato il rendimento della coppie formate da Angelini con Versace e con Lauria, i due giocatori che si sono alternati con Francesco? La risposta a questo interrogativo non si è fatta attendere. Al termine del girone di qualificazione, Francesco Angelini risultava secondo nella Buttlar alle spalle dello *specialista* Bocchi. Il rendimento di Angelini, sia con Versace (più spesso) che con Lauria è stato ottimale quindi...non ce n'è stato per nessuno.

Giocare con una terna (Angelini, Versace, Lauria) ed una coppia (Fantoni – Nunes) è ovviamente cosa possibile solo quando questa coppia è formata da due giocatori che sono in grado di giocare 198 board di fila senza mai dare cenni di cedimento. Credo che al mondo poche altre coppie, oltre a quella formata dai Fantunes, sia in grado di fare qualcosa del genere. Se ce ne sono, non sono certo in grado di farlo al livello dei due romani.



Galattici, extraterrestri, marziani? Come definire questi cinque giocatori? Mi limito a dire che si tratta di cinque fuoriclasse guidati da un capitano, Bove, che, come capitano, vale loro come giocatori.

L'argento è andato ai torinesi di Allegra – Lavazza: Norberto Bocchi, Giorgio Duboin, Antonio Sementa, Agustin Madala, Guido Ferraro e Massimo Lanzaletti.

Qui l'interrogativo consisteva nel vedere a che punto fosse arrivato l'affiatamento tra il *Grande Padre* e il giovanissimo argentino. Non sono ovviamente in grado di esprimere un giudizio tecnico degno di questo nome a riguardo ma, dai risultati e da quanto ascoltato in alcuni commenti del dopogara, direi che c'è ancora del lavoro da fare ma anche che c'è tanta voglia di farlo bene ed in fretta. I risultati, sono certo, arriveranno presto. Ottima la prova di Bocchi e Duboin.

D'altra parte c'è da notare che il campionato dei torinesi è stato in assoluto più che dignitoso e che solo l'essere incappati in un Parioli in grado di ammazzare il suddetto campionato in poche battute, ha costretto i piemontesi a doversi *accontentare* del secondo posto.

Unica nota deludente, almeno per le centinaia di appassionati che non vedevano l'ora di seguire l'incontro *decisivo* in Roma, è stata che quest'incontro *decisivo* non si è mai giocato visto che Roma aveva già vinto matematicamente con un turno d'anticipo.

A Montecatini in Ottobre (Finali dei Societari) i torinesi avranno la possibilità di rifarsi.

Terzo posto per i piacentini di Cambiagli: Roberto Cambiagli, Rodolfo Cerreto, Leonardo Cima, Mario D'Avossa, Gianpaolo Franco e Fabrizio Hugony che, con questo bronzo, conquistano il Titolo di Campioni d'Italia Dilettanti.

Complimenti a tutti loro ed in particolare a Leonardo Cima che, a distanza di tre settimane dalla vittoria nel Campionato a Coppie, risale sul podio anche se, stavolta, non sul gradino più alto.

Per concludere vorrei ricordare a tutti che a Salso ha fatto ritorno il Rama con grande piacere degli innumerevoli aficionados. Ma soprattutto vorrei ricordare a tutti i commentatori, peraltro preparati e divertenti, che scrivere, arbitrare, governare o...commentare è, nel mondo del bridge, infinitamente più facile che giocare.

Quindi...siate buoni se potete o, almeno, non esagerate col sarcasmo.